

ottobre/october
2014

euro 10.00
Italy only
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 25,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,
Comma 1, DCB—Milano

ISSN 0012-5377
4 0 9 8 4 >
9 770012 537009

domus

984

LA CITTÀ DELL' UOMO

(Gianni Mazzocchi)



**Collaboratori /
Consultants**

Brunella Angeli
API/Paola Zanacca
Antony Bowden
Wendy Wheatley

**Traduttori /
Translators**

Paolo Cecchetto
Stefania Falone
Barbara Fisher
Annabel Little
Ulisse Mangialaio
Dario Moretti
Paola Olivieri
Michael Scuffil
Edward Street
Rodney Stringer

**Fotografi /
Photographs**

Andrea Basile
Christine Benz
Alfredo Bosco
Charles Dupraz
Betty Fleck
Archivio Fondazione
Adriano Olivetti
Associazione Archivio
Storico Olivetti
Casali-Domus
Wouter Cornillie
Julia de Cooker
Felipe Diaz Contardo
Marc Eggmann
Fondation Le Corbusier
David Grandorge
James Harris
FX Jaggy
Thomas Jantscher
Gerhardt Kellermann
Kloster Maria im Paradies
Ioana Marinescu
Ugo Mulas
Umberto Romito
Sanchez y Montoro
Jarno Sanders
Leen Scholiers
Shunk-Kender
Petra Steiner
Rob Stevens
Tom Vack

**Si ringraziano /
With thanks to**

Jana Breuste, Initiative
Architektur, Salzburg
Fondazione Lucio Fontana,
Milano
Paolo Marchiori
Charlotte Ménard,
Yves Klein Archives, Paris
Paola Mootoo
Paola Potena, Galleria
Lia Rumma, Napoli
Eve Séguret-Rivero, Atelier
Anselm Kiefer

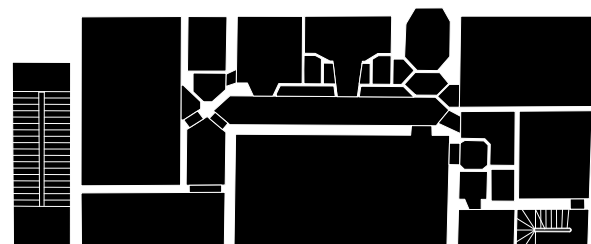
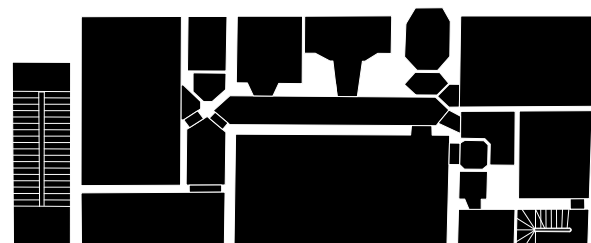
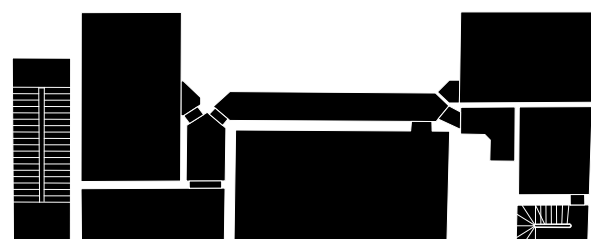
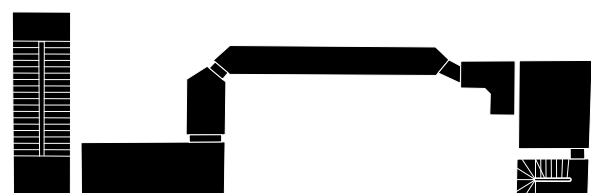
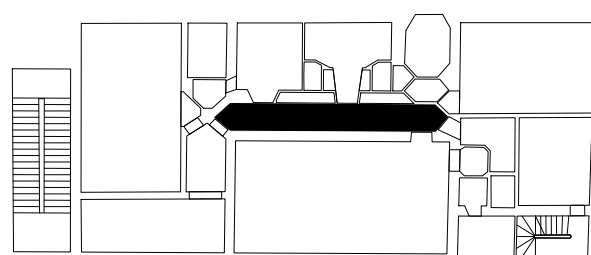
Autore / Author	Progettista / Designer	Titolo	Title
Nicola Di Battista		Editoriale Maledetti giornalisti	Editorial Abominable Journalists
Coriandoli			
Lucio Fontana		1 Yves Klein Lucio Fontana Milano Parigi 1957-1962	Confetti Yves Klein Lucio Fontana Milan Paris 1957-1962
Rod Heyes, Peter St John		6 Imparare dai modelli del passato	Learning from past models
Dag Boutsen		10 KU Leuven – Faculty of Architecture	KU Leuven – Faculty of Architecture
Valerio Cometti		16 Ebanisteria industriale	Industrial joinery
Renate Menzi, Arthur Rüegg		19 Cento anni di design svizzero	100 years of Swiss Design
Matteo Lai		24 Gestire la complessità	Managing complexity
Silvia Bodei		27 Promenade architeturale in via Jervis, Ivrea	An architectural promenade down Via Jervis, Ivrea
Iñaki Ábalos		32 Termodinamica verso architettura	Thermodynamics applied to architecture
Anselm Kiefer		36 La spiritualità del cemento	The spirituality of concrete
Kathleen Soriano		40 Costruire, Abitare, Pensare	Building, Dwelling, Thinking
Jonathan Woolf		42 Tre edifici in un giardino keniano	Three buildings in a Kenyan garden
Vittorio Gregotti		46 Il possibile necessario	What we need is possible
Progetti			
	Matthias Mulitzer	49 Monastero Maria im Paradies in Austria	The Maria im Paradies convent in Austria
	Alejandro Aravena ELEMENTAL	64 Centro di innovazione scientifica, Santiago, Cile	Scientific innovation centre, Santiago, Chile
	Pierre-Alain Dupraz	74 Passerella della Pace, Ginevra	The Peace Walkway, Geneva
Manolo De Giorgi		80 Sul progetto degli interni	About interior design
	Beniamino Servino	84 Ristrutturazione di un appartamento a Caserta	Refurbishment of a flat in Caserta
Gianluca Gelmini	Luigi Caccia Dominioni	90 Villa San Valerio	Villa San Valerio
	Konstantin Grcic	100 L'artigiano delle idee	The craftsman of ideas
ndb	Gianni Mazzocchi	110 L'arte di editare	The art of publishing
Rassegna			
Centro Studi		118 Ufficio	Office
Feedback			
Xavier Vendrell		135 La Chicago di Xavier Vendrell	Xavier Vendrell's Chicago
Elzeviro			
Pier Luigi Celli		141 Andare in città	Into the City
144 Autori			
Contributors			



In copertina: firma di Gianni Mazzocchi tratta da una lettera (a destra) del 26 novembre 1974 indirizzata a Lisa Licitra Ponti – redazione *Domus*

■ Cover: Gianni Mazzocchi's signature, taken from a 26 November 1974 letter (right) to Lisa Licitra Ponti – *Domus* editorial staff





Luigi Caccia Dominioni **VILLA SAN VALERIO**



Una tra le più belle dimore del Barocco lombardo custodisce al suo interno un intervento di Luigi Caccia Dominioni degli anni Cinquanta. Il progetto – mai pubblicato – ridisegna e reinterpreta con grande maestria gli spazi settecenteschi della villa, dove il vecchio e il nuovo danno forma a spazialità completamente inedite

One of the finest Lombard-baroque villas incorporates a 1950s intervention by Luigi Caccia Dominioni. The previously unpublished project masterfully redesigns and reinterprets the 18th-century interiors, with old and new generating original spatial solutions

Testo e foto/Text and photos Gianluca Gelmini
Disegni/Drawings Andrea Pressiani



Villa San Valerio sorge ai margini settentrionali del nucleo antico di Albiate, in prossimità del terrazzo fluviale del Lambro. La villa, conosciuta soprattutto perché rappresenta una tra le più belle dimore storiche del Barocco lombardo presenti nel territorio della Brianza, custodisce al suo interno un meraviglioso intervento di Luigi Caccia Dominioni risalente alla fine degli anni Cinquanta. Il lavoro, rimasto fino a oggi inedito, costituisce una lezione di stile e raffinata eleganza che, senza prevaricare la memoria del passato, ridisegna e reinterpreta con grande abilità di mestiere gli spazi settecenteschi per renderli più vicini e coerenti a una fruizione moderna e contemporanea. Costruita dai conti Airoidi, la villa è frutto di un complesso lavoro di trasformazione e ampliamento di antiche preesistenze operato tra il 1640 e il 1715. Essa si compone di due corpi principali disposti sui lati contigui di un cortile quadrato, che rappresenta l'elemento generatore del programma monumentale. Il corpo alto di forma rettangolare, interno e discosto dalla strada, si collega verso est a un corpo basso di forma triangolare, destinato agli ambienti di servizio, che separa la proprietà verso lo spazio pubblico, assumendo verso l'esterno l'andamento curvo della strada antistante. A ovest e a nord, la villa è circondata dai parterre del giardino dal quale si scorgono, a una quota più bassa di circa 10 m, un vasto parco alberato che arriva fino ai campi coltivati e, sullo sfondo, le colline dell'Alta Brianza. Verso est, sul lato opposto rispetto alla strada pubblica e in asse con l'ingresso principale, una piccola chiesa, eretta nel 1667 e dedicata a San Valerio, conclude il complesso. L'immagine urbana della villa e dei fabbricati connessi si esprime nella sobrietà degli elementi e si riassume in un alto muro bucato dal quale emerge soltanto la torretta belvedere del corpo principale, in asse con la strada, quasi a volerne concludere la prospettiva. L'impianto del corpo principale propone una modalità compositiva simile ad altre esperienze barocche lombarde della seconda metà del Seicento, con una manica regolare e simmetrica che si sviluppa su due livelli fuori terra. La pianta, di circa 47 x 13 m, si compone di sale affiancate e collegate da porte in infilata. Al centro della manica, il grande spazio del salone-

vestibolo si estende per l'intera profondità del corpo, divenendo spazio di continuità visuale e di percorso tra cortile e giardino opposto. Esternamente, il partito architettonico si ripete pressoché identico sulle quattro facciate dell'edificio secondo una semplice e austera sequenza di finestre che, in prossimità dell'asse centrale, s'infittisce evidenziando la presenza del salone passante. Alla fine dell'Ottocento, gli Airoidi vendettero la villa alla famiglia Caprotti che, nel corso degli anni, ne curò il riordino generale e l'adattamento funzionale degli spazi. I lavori di restauro più importanti sono stati eseguiti però nel 1957 su progetto di Luigi Caccia Dominioni. Si tratta di un lavoro simile, in molti suoi aspetti, ad altre trasformazioni di edifici storici realizzati negli stessi anni dall'architetto milanese sia dentro sia fuori la città. Un progetto in cui le aggiunte mostrano una poetica e uno stile per certi versi ambigui, difficili da distinguere rispetto alle parti originali della fabbrica storica. In questo senso, la modernità di Caccia non assume i caratteri del contrasto netto con l'antico quanto piuttosto quelli di un lieve



Pagina 90: in alto, lettura interpretativa dell'intervento al piano nobile; pagina 90: in basso, il corpo principale della villa dal cortile interno. Pagina 91: la copertura a spicchi del bagno ottagonale al piano nobile. Nello spicchio in alto s'innesta l'ovale che porta luce al bagno superiore del mezzanino. In questa pagina, dall'alto: il salone

passante al piano terra, nel quale Caccia ridisegna il pavimento e restaura il soffitto a cassettoni; dettaglio dell'ingresso al piano sottotetto con lo sfondato nel soffitto che consente il passaggio agli ambienti di servizio ricavati nel sottotetto. Pagina a fronte: piante e sezione del corpo di fabbrica. In nero, le parti legate all'intervento di Luigi Caccia Dominioni

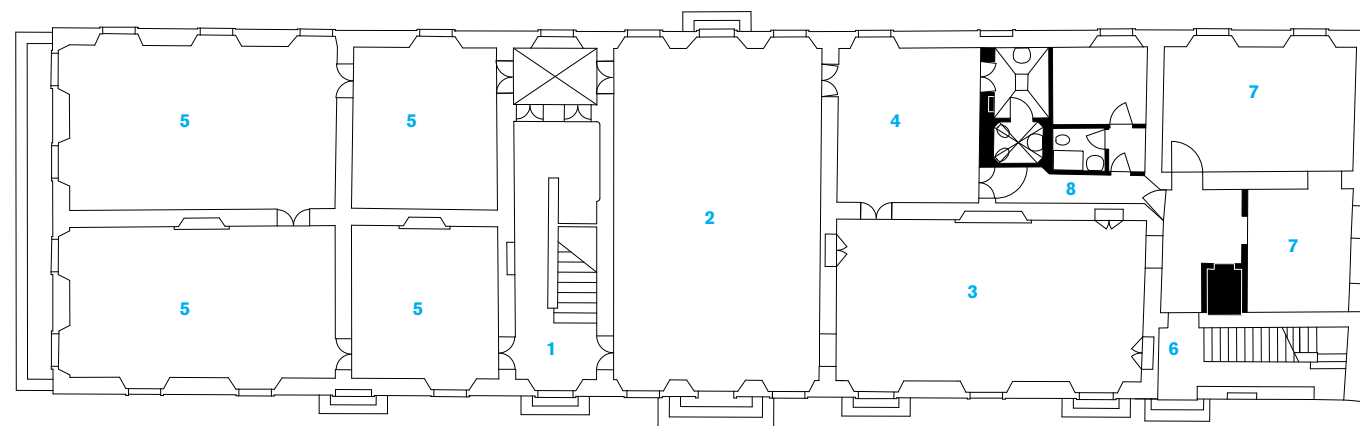


Page 90, top: an overview of the work executed on the piano nobile. Page 90, bottom: the main block viewed from the inner courtyard. Page 91: the segmented ceiling of the octagonal bathroom on the piano nobile. The upper segment houses an oval that draws light into the mezzanine bathroom. This page, from top: the ground level where Caccia

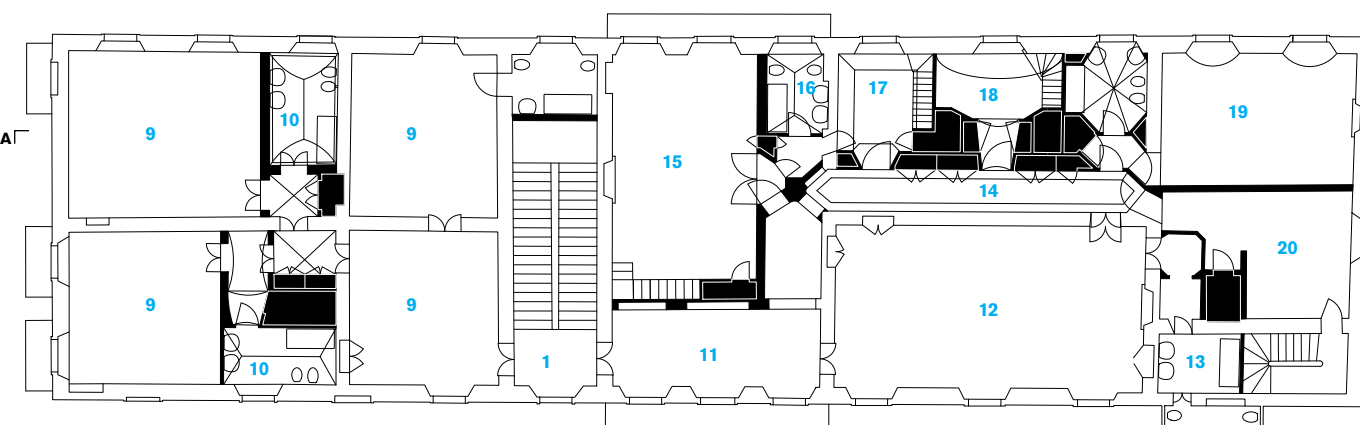
redesigned the floor and restored the coffered ceiling; detail of the entrance to the attic level showing the ceiling opened to create a passage to the service spaces in the attic. Opposite page: layouts and section of the building. Areas involved in Luigi Caccia Dominioni's project are shown in black

Villa San Valerio: rilettura di una fabbrica storica/ Villa San Valerio: reinterpreting a historic construction
Albiate, Italia/Italy

Progetto e direzione lavori/
Design and works supervision
Luigi Caccia Dominioni
Committente/Client
Famiglia Caprotti
Superficie totale/Floor area
1,200 m²
Progetto e realizzazione/
Design and construction
1957

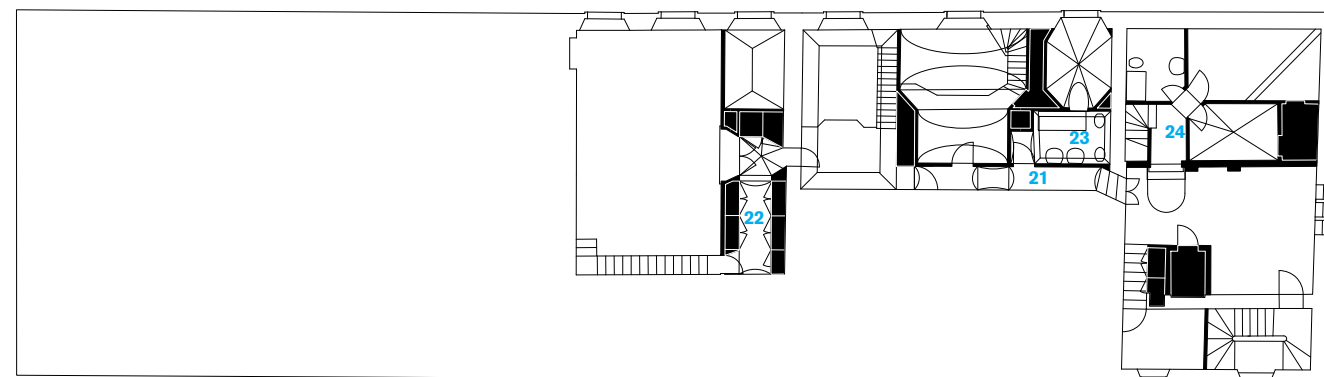


PIANTA DEL PIANO TERRA/GROUND FLOOR PLAN

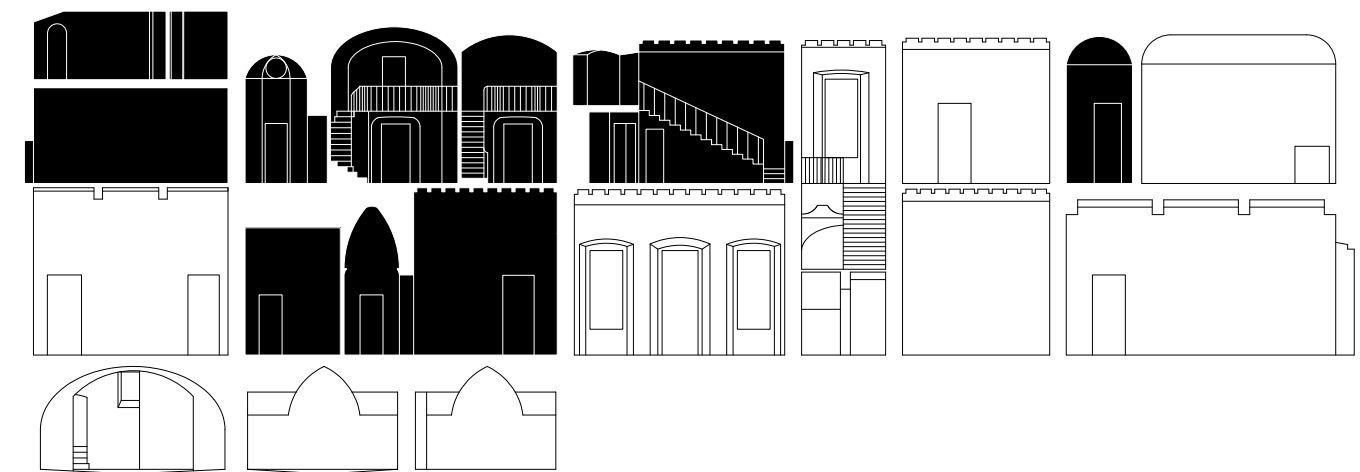


PIANTA DEL PIANO NOBILE/PLAN OF THE PIANO NOBILE

- 1 Scalone/Staircase
- 2 Salone passante/
Central hall
- 3 Sala da pranzo/Dining room
- 4 Sala della caccia/Hunting room
- 5 Salotto/Sitting room
- 6 Ingresso e scala di servizio/
Entrance and service stairs
- 7 Cucina/Kitchen
- 8 Nuovo blocco bagno/New bathroom
- 9 Camera da letto/Bedroom
- 10 Bagno/Bathroom
- 11 Disimpegno/Access area
- 12 Sala del camino/Fireplace room
- 13 Bagno rosso/Red bathroom
- 14 Bagno rosso/Red bathroom
- 15 Corridoio/Corridor
- 16 Camera padronale/Master bedroom
- 17 Bagno grigio/Grey bathroom
- 18 Bagno su due livelli/Dual-level bedroom
- 19 Bagno rosa/Pink bathroom
- 20 Camera/Room
- 21 Guardaroba/Wardrobe
- 22 Passaggio superiore/Upper passage
- 23 Cabina armadio camera padronale/Walk-in wardrobe of the master bedroom
- 24 Bagno giallo/Yellow bathroom
- 25 Ambienti di servizio/Service spaces



PIANTA DEL PIANO AMMEZZATO/PLAN OF THE MEZZANINE



SEZIONE LONGITUDINALE/LONGITUDINAL SECTION

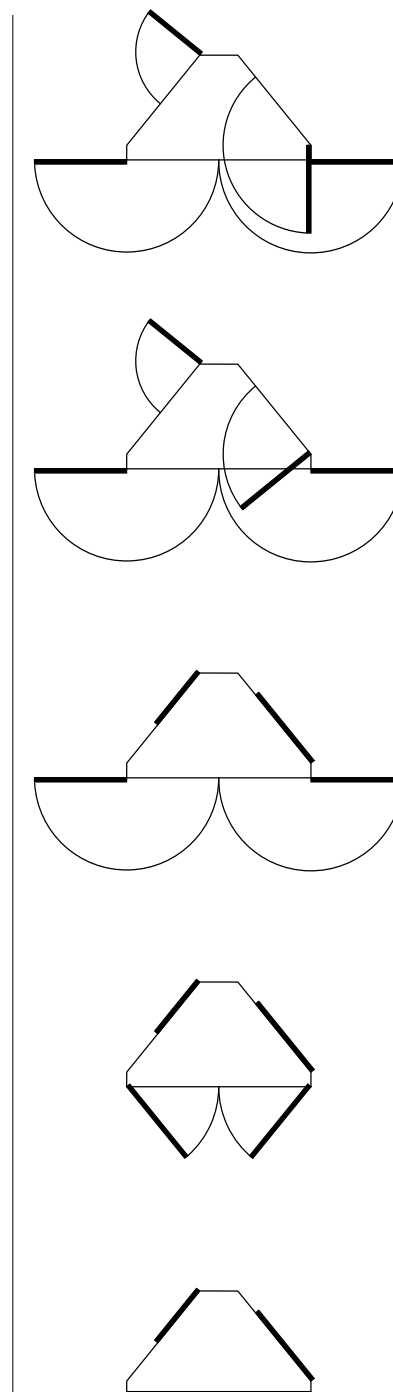
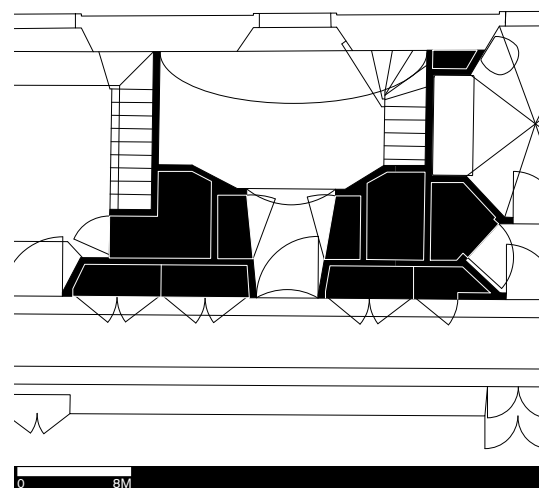


distacco sufficiente per riscriverne alcuni brani in sovrapposizione e in continuità. L'opera è interamente dedicata alla reinterpretazione degli spazi interni, alla loro dimensione e disposizione, al funzionamento dei percorsi esistenti e alla creazione di alcuni nuovi, con i quali l'architetto e il suo committente costruiscono un programma in aderenza alle mutate esigenze abitative del secondo Dopoguerra. Al piano terra, l'impianto rimane praticamente intatto nelle strutture murarie e nella fastosa sequenza degli spazi, con la sala da pranzo e un primo salotto a destra del salone passante, lo scalone e le sale di soggiorno e rappresentanza a sinistra. Si tratta di un sistema di spazi dalla dimensione grandiosa, alti più di 5 m, riccamente decorati da affreschi e coperti da soffitti a cassettoni, che esprime ancora pienamente il carattere originale dell'idea barocca. L'intervento di Caccia si limita al restauro e alla valorizzazione degli ambienti esistenti, alla realizzazione di nuove pavimentazioni in seminato e all'inserimento di un blocco bagni all'interno di un locale attiguo alle cucine che, tramite un varco aperto tra i muri, viene direttamente collegato alle parti e ai percorsi di servizio della casa, evitando il passaggio attraverso le sale principali. Un piccolo tassello sufficiente per rendere la pianta funzionale ai nuovi usi e per garantire differenti livelli di fruibilità. Se il piano terra mantiene e consolida nei suoi spazi la dimensione pubblica della villa, gli appartamenti al piano nobile assumono un carattere marcatamente più chiuso e riservato. A questo livello, Caccia pone una particolare attenzione all'intimità dei luoghi, ridisegnando la pianta a partire dall'unica stanza che non subirà modifiche, mantenendo l'aspetto e i materiali di un tempo: la grande sala del camino sopra la sala da pranzo. Nelle quattro stanze a sinistra dello scalone, seguendo la medesima logica del piano terra, un salottino dà accesso a tre camere da letto, ognuna dotata di bagno rivestito con stucchi lucidi e marmi nelle tonalità del grigio, del rosa e del rosso. A destra dello scalone, Caccia Dominioni reinventa lo spazio barocco, innestando una nuova composizione organizzata su un percorso articolato in spazi concatenati che, passando dietro la sala del

camino, collega lo scalone principale alla scala di servizio. Lungo il nuovo percorso, sfruttando le generose dimensioni dei locali, si dispone un altro gruppo di camere da letto composto in forma di cristalli (triangolo, quadrato, esagono e ottagono), in modo da sfruttare al massimo lo spazio. In esse cambiano le dimensioni e le proporzioni, il ritmo e la lunghezza dei percorsi si frammentano scomponendosi in un reticolo più minuto. Le lunghe prospettive di porte infilate cedono il passo allo scorcio ravvicinato di quinte disposte tra luci e ombre che attraversano gli spazi. Questo disegno più minuto delle parti rompe con il ritmo e la monumentale dimensione delle sale esistenti, scomponendo lo spazio in una sequenza più serrata di volumi abitati, articolati per forma e dimensione con alternanza di soffitti bassi e alti. La nuova configurazione crea una dimensione più intima degli ambienti: le camere da letto sono attraversate da corridoi e balconi accessibili dal livello superiore, divenendo microcosmi calibrati e funzionali a una visione più domestica e meno austera della dimora storica. Muri scavati si aprono per contenere armadi e passaggi tra le camere nascosti da sottili pannelli che fanno scomparire il tutto nelle spesse pareti esistenti. Lo spazio si modifica, la dimensione e la forma della camera cambiano in relazione al movimento e alla posizione delle ante. Ai profili tondeggianti delle sezioni e dei sopraluce ovali, alla sinuosità organica dei motivi ornamentali dei pavimenti in seminato, dichiaratamente ispirati a disegni barocchi, si contrappongono le forme più rigorose e minerali delle piante. Questo lavoro conferma la particolare predilezione di Caccia nel "rimettere in funzione la pianta della casa". La pianta viene studiata attentamente, viene pensata e ridisegnata cogliendone le potenzialità intrinseche, osservando con occhio pragmatico le parti che funzionano e quelle da ripensare. Caccia riesce a far emergere dal passato una nuova visione non necessariamente astratta ma spesso in continuità diretta con il carattere del luogo. In questo senso, la modernità delle sue architetture non emerge per contrapposizione all'antico, quanto piuttosto per una laica empatia in aggiunta sulle preesistenze, proseguendo con estrema naturalezza la fabbrica storica. ©

In questa pagina: due viste della stanza centrale al piano nobile, dietro la sala del camino. Pagina a fronte: il congegno di forma triangolare fatto di pareti e porte in legno dipinto che collega la camera padronale agli altri ambienti del piano nobile. Lo spazio della camera modifica dimensione e forma in relazione al movimento e alla posizione delle ante

■ This page: two views of the central room on the *piano nobile*, behind the fireplace room. Opposite page: the triangular wall/painted wooden door arrangement devised to connect the master bedroom to the other rooms on the *piano nobile*. The bedroom space, size and shape change according to door movement and positioning



Pagine 96-97: il bagno creato a fianco della sala col camino al piano nobile. Le pareti sono rivestite da stucco marmorino rosso, il pavimento è in seminato con disegno centrale nero su fondo bianco. Sotto: dettaglio della porta strombata tra bagno e antibagno e sopraluce ovale che illumina il passaggio

■ Pages 96-97: the bathroom added beside the fireplace room on the *piano nobile*. The walls are clad with red *marmorino* stuccowork and the *seminato* flooring features a black main design with a white background. Below: detail of the played door between the bathroom and hallway and the oval fanlight illuminating the passageway



• Villa San Valerio stands on the northernmost edge of Albiate's old town centre, close to the fluvial terrace of the River Lambro. The villa is primarily known as one of the finest historic residences in Lombard-baroque style in the Brianza area and features a splendid intervention by Luigi Caccia Dominioni dating from the late 1950s. This previously unseen work is a lesson in style and refined elegance. Constructed by the counts of the Airoldi family, the villa emerged from a complex project carried out between 1640 and 1715 to convert and extend the old pre-existing constructions. It comprises two main blocks set on adjacent sides of a square courtyard that constitutes the generating feature of the monumental programme. A tall, rectangular internal block – set some distance from the street – is connected on the east side to a low triangular block housing the service spaces and separating the property from the public space. The external portion of this latter block adopts the same curved development as the street in front of it. To the north and west, the villa is surrounded by garden parterres that overlook a vast tree-filled park. To the east, on the opposite side of the street and aligned with the main entrance, the complex is completed by a small church built in 1667 and dedicated to St. Valerius. The urban image of the villa and its buildings is expressed via simple features and summed up by a high perforated wall from which emerges only the panoramic tower on the main block, which is perfectly aligned with the street almost as if to complete its perspective. Taking the form of a regular and symmetrical construction rising two storeys above ground, the composition of the main block resembles that of other Lombard-baroque experiences dating from the second half of the 17th century. The plan comprises a number of adjacent rooms connected by an enfilade of doors. In the centre of the block, a large hall-vestibule stretches the full depth of the building, creating visual continuity. Externally, the architectural design is virtually identical on the building's four facades, with a simple and austere window sequence that becomes more concentrated near the central axis to highlight the presence of the central hall. In the late



19th century, the Airoldi family sold the villa to the Caprotti family, who oversaw its general rearrangement and functional adaptations over the years. The most important restoration works were executed to a project by Luigi Caccia Dominioni in 1957. In many ways, this work was similar to other historic-building conversions by the Milanese architect in and around the city, and his project featured additions that adopted a somewhat ambiguous poetic and style, not easily distinguishable from the original parts of the historic construction. In this sense, Caccia's modernity avoided introducing a clear distinction between old and new, opting instead for a slight detachment that created additions without a loss of continuity. His work centred entirely on a reinterpretation of the interiors, their size and arrangement, on the functioning of the existing routes and on the creation of new ones, for which the architect and his client developed a programme that responded to the changed needs after World War II. The ground-floor design was left virtually intact in terms of wall structures and its magnificent spatial sequence, with the dining room and a first parlour to the right of the central hall, and the grand staircase and sitting and reception rooms to the left. This grandiose spatial system is more than five metres high and richly decorated with frescoes and coffered ceilings. Caccia merely restored and upgraded the existing spaces, created new *seminato* floors and added a bathroom in a room adjacent to the kitchens which, via an opening made in the walls, is directly linked to the service areas and routes, avoiding passage through the main rooms. This small detail was sufficient to make the layout functional for the new uses and guarantee different levels of fruition. The spaces on the ground floor maintained and consolidated the villa's public dimension, while the apartments on the *piano nobile* became far more closed and private. Here, Caccia focused primarily on privacy, redesigning the layout around the fulcrum of the only room that was not altered and retaining its historical appearance and materials: the large fireplace room above the dining room. The same approach as on the ground floor was adopted for the four rooms to the left of the grand staircase, with a sitting room

Sopra, a destra: dettaglio del punto di connessione tra corridoio e camera padronale. A destra: collegamento diretto tra le camere. Pagina a fronte: il corridoio che distribuisce le nuove camere al piano nobile

■ Above, right: detail of the point where hall and master bedroom meet. Right: a direct link between bedrooms. Opposite page: the corridor leading to the new bedrooms on the *piano nobile*



leading to three bedrooms, each with a bathroom lined with shiny stuccowork and grey, pink and red marble. To the right of the staircase, Caccia Dominioni reinvented the baroque space by introducing a new composition based on a route split up into connecting spaces. Along the new route – which passes behind the fireplace room to link the grand and service staircases – the generous size of the rooms allowed the creation of another set of bedrooms arranged in the form of crystal structures (triangle, square, hexagon and octagon) to fully exploit the space. Their sizes and proportions change and the rhythm and length of the routes are fragmented, broken up into a smaller grid. The long perspective of the enfilade of doorways gave way to a closer view of backdrops positioned between the light and shade that fills the spaces. This more miniature design of the parts is a departure from the rhythm and monumental proportions of the large pre-existing rooms, breaking the space up into a more closely knit sequence of inhabited areas with different forms and sizes, and an alternation of low and high ceilings. Walls were hollowed out to house wardrobes and passages between bedrooms, and they were hidden by thin panels that made everything disappear into the thick pre-existing walls. The space is altered and the room size and shape changed by the movement and positioning of the doors. The rounded profiles, the oval transom windows and the sinuously organic ornamental patterns on the *seminato* floors (which are clearly inspired by baroque motifs) were counterpointed with more rigorous and tectonic layouts. This work confirms Caccia's distinctive penchant for “reactivating the domestic layout”. The layout was carefully studied, conceived and redesigned to exploit its intrinsic potential, using a pragmatic eye to observe the parts that worked and those in need of rethinking. From the past, Caccia managed to draw a new but not necessarily abstract vision that is often in direct continuity with the villa's character. In this sense, his modern architecture does not stand in contrast to the old, but emerges via a lay empathy applied to the existing in an extremely natural extension of the historic construction process. @

